

«Alla fine ho scelto il sì in nome della trasparenza»

L'INTERVISTA

Linda Lanzillotta

**La senatrice montiana:
«Il voto non riguarda
la sfera personale
ma la composizione
dell'assemblea sotto
il profilo dell'integrità»**

CLAUDIA FUSANI

@claudiafusani

Alla fine l'ago ha spostato la bilancia. E dalla parte, almeno alla vigilia, meno prevedibile. Linda Lanzillotta scioglie la riserva ancora prima del voto in giunta. Durante una sospensione dei lavori, è la stessa senatrice di Scelta civica ad annunciare: «Ho sciolto la riserva, sono per il voto palese».

Un'ora dopo il dado è tratto, per votare la decadenza del senatore Silvio Berlusconi sarà utilizzato il voto palese. Il Pdl è sulle barricate e piovono dichiarazioni di fuoco. Lanzillotta cerca una pausa alla buvette del Senato.

Ha formato il suo convincimento dopo aver ascoltato le due relazioni?

«Diciamo che sono stata in grado in questi giorni di farmi un libero convincimento per conto mio. Ho una certa esperienza e pratica su queste cose».

Cosa ha prevalso?

«La convinzione che per quello che riguarda l'applicazione della cosiddetta legge Severino non si tratti di un voto che riguarda la sfera personale dell'eletto e su cui giustamente deve valere il voto segreto, in libertà di coscienza, per evitare che possano pesare altro tipo di motivazioni».

E di cosa si tratta? Il Senato chiederà la decadenza dalla carica di un suo eletto, più personale di così...

«Non è così. L'ambito di applicazione della legge è del tutto nuovo e riguarda, come dice la norma stessa, la composizione dell'assemblea sotto il profilo dell'integrità e della dignità. Questo è il senso e l'obiettivo della cosiddetta legge Severino. Quindi non andremo a votare su una persona ma sulla qualità della nostra assemblea di eletti dal popolo. Insomma, così come la legge, anche il voto sarà in nome della trasparenza. Ecco, in questo senso anche il Pd avrebbe potuto fare una relazione più robusta».

La senatrice Bernini, Pdl, parla di "mostro costituzionale", di decisione contro Berlusconi, di norma *contra per-*

sonam, proprio quelle che lei ha sempre detto di voler evitare. Cosa risponde?

«Nessun mostro. In questo caso si tratta di accertare l'esistenza di un presupposto di integrità morale che condiziona la composizione del Senato. Non stiamo parlando di scelte discrezionali o di coscienza del parlamentare che possono essere compromesse dal voto palese».

Decisione *contra personam*, cioè Berlusconi?

«Ripeto: il voto riguarda l'accertamento dell'esistenza di un presupposto di integrità morale che condiziona la composizione del Senato. Anche le motivazioni dei giudici dell'Appello sottolineano che la legge Severino attiene allo status del parlamentare. È la prima applicazione di una nuova norma. Questa è l'unica novità».

Quindi è sbagliato, come sostiene il Pdl, dire che il voto segreto è invece supportato da una prassi interpretativa e dal regolamento?

«Il fatto è che non esiste né l'una né l'altro. Le chiavi di interpretazione in materia di decadenza, ciò di cui stiamo parlando, sono quelle del regolamento della Camera (diverso da quello del Senato, ndr) che indicano per questa fattispecie il voto palese. Tuttavia io stessa ho proposto che l'interpretazione della Giunta si limiti solo alla decadenza visto che ci sono una serie di elementi di diritto che vanno in questa direzione ma non ci sono precedenti».

Appunto, il precedente lo ha creato lei?

«Applicando la norma per la prima volta, lo avremmo creato comunque, in un senso o nell'altro».

Dal Pdl dicono con insistenza che il suo è stato un voto politico. Gli schieramenti politici hanno pesato?

«Guardi, ha pesato la voglia di trasparenza. Credo di aver dimostrato nelle dichiarazioni fatte finora, che è stata una scelta tecnica. Ma poi insomma, perchè questo accanimento contro il voto segreto? Allora forse devo pensare che il voto segreto sia utilizzato veramente per tatticismi che nulla c'entrano con la coscienza?».

Sempre i bene informati del Pdl ipotizzano un suo avvicinamento a Renzi...

«Si tratta di persone che applicano agli altri schemi che sono soliti usare per sé. Non commento oltre».

Questa decisione potrà accelerare una crisi di governo?

«Non capisco perché. Il Pdl e soprattutto il vicepremier Alfano hanno sempre detto che le vicende politiche sarebbero state tenute separate da quelle giudiziarie e personali di Berlusconi».

